

Un ricerca di Roberto D'Alimonte

Contrordine analisti, il Terzo Polo ha vinto



La grande stampa non se n'è accorta ma sul «Sole 24 ore» è uscita la più clamorosa smentita alla gran parte delle interpretazioni elettorali

Franco Insardà • pagina 6

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Per Luigi Crespi «i centristi non si sono ancora organizzati», mentre Nicola Piepoli ritiene indispensabile «cambiare la legge elettorale»

Contrordine, analisti

D'Alimonte spiega che tutte le letture del voto amministrativo erano sbagliate. A cominciare da quelle sulla presunta delusione del Terzo Polo

di Franco Insardà

LUIGI CRESPI



«Emerge chiaramente che sarà determinante per le prossime elezioni politiche»

ROBERTO D'ALIMONTE



«Esiste un disagio nell'elettorato e di conseguenza c'è la ricerca di qualcosa di diverso dai due poli»



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

ROMA. Da flop a vittoria c'è evidentemente un'enorme differenza. Tutti quelli che prima delle elezioni amministrative non avevano risparmiato critiche al Terzo polo, prevedendo per la formazione centrista una debacle elettorale, alla luce dei voti espressi dagli italiani, sono stati clamorosamente smentiti. Il professor Roberto D'Alimonte sul **Sole 24 Ore** di domenica ha pubblicato uno studio comparato tra le ultime elezioni e quelle regionali del 2010 che conferma proprio un successo del Terzo Polo. «Occorre prima di tutto precisare - dice D'Alimonte a *liberal* - che nel mio studio non ho parlato di Terzo Polo, ma di partiti che fanno riferimento a quell'area politica, perché in alcune realtà si sono presentati alle elezioni con liste autonome. Queste formazioni, soprattutto al Sud e nei comuni non capoluogo sopra i diecimila abitanti, hanno ottenuto un buon risultato».

Dalla radiografia del voto, infatti, si evidenzia l'aumento totale dei centristi dal 6,4 per cento del 2010 al 9,9 per cento di maggio. Dato che aumenta al 15,8 per cento al Sud (rispetto al 9,8 del 2010), fino ad arrivare al 19,8 per cento (contro il 10,8 del 2010) nei 51 comuni non capoluogo, con il 12 per cento (rispetto all'8,9) nei dieci capoluogo. Del risultato del Sud e della Sicilia in particolare si è detto molto soddisfatto **Gianpiro D'Alta**, coordinatore **del Udc** siciliano che ha annunciato la creazione del coordinamento regionale del Terzo Polo: «Proprio le urne hanno dimostrato che la nostra formazione nell'isola ha una base solida: ci attestiamo intorno al 30 per cento. La linea del Terzo Polo è la linea nazionale di Casini, Fini, Rutelli d'intesa con Lombardo».

E le percentuali ottenute dal Terzo Polo smentiscono le analisi precedenti al voto, ma che non colgono di sorpresa il professor D'Alimonte: «Ad aprile con il mio centro studi (Centro italiano studi elettora-

li ndr.) avevo già evidenziato questa tendenza. Infatti alla

domanda sulle intenzioni di voto sulle coalizioni il 14,7 per cento aveva espresso la sua preferenza al Terzo Polo. Un risultato contestato da molti, ma che poi rivela una tendenza confermata dal voto».

Per Antonio Valente, amministratore delegato della società di sondaggi Lorien Consulting, evidenzia il Terzo Polo «non soltanto in alcune realtà territoriali ha tenuto, ma laddove si è presentato unito, come a Napoli, Milano, è stato determinante. Nei sondaggi post elezioni il Terzo Polo ne esce rinforzato sia sotto il profilo del bacino, sia per le intenzioni di acquisto. La componente del Terzo che ha aumentato il suo peso è l'Udc, così come l'Api».

Tra l'altro lunedì l'Istituto di ricerca Crespi Ricerche, diretto da Luigi Crespi, ha presentato l'ultimo sondaggio effettuato sulle intenzioni di voto degli italiani che evidenzia da una parte il centrosinistra in testa con il 44,8 per cento delle preferenze, seguito dal centrodestra con il 41,4 per

cento, mentre il Terzo Polo è dato all'11,3 per cento, con l'Udc al 6,5 per cento, Futuro e Libertà al 3 per cento, l'Api all'1 per cento e l'Mpa allo 0,8 per cento. Il Pdl è in discesa, ma si conferma prima forza italiana col 27 per cento. Stabile la Lega Nord con il 10 per cento dei consensi. Il Pd cresce al 26 per cento. Sale anche Sinistra Ecologia e Libertà di Nichi Vendola che si attesta all'8 per cento, seguita dall'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro al 5,3 per cento. In crescita anche i Verdi al 2 per cento, e Rc+Pdcì all'1,5 per cento. I socialisti di Nencini sono all'1 per cento, così come la Lista Pannella Bonino. Il Movimento di Grillo sale a quota 2,5 per cento.

Dati che secondo lo stesso Luigi Crespi confermano il ruolo fondamentale del Terzo Polo in previsione delle elezioni politiche: «Il dato che emerge dal sondaggio di questo mese va messo in relazione anche al fatto che siamo ancora sull'onda emotiva dei ballottaggi, nei quali il Terzo

Polo non era impegnato direttamente, e che penalizza un po' i centristi. Con il premio di maggioranza la presenza del Terzo Polo, di fatto, consegna la vittoria alla Camera al centrosinistra e diventa decisiva al Senato. Facendo oggi una riflessione mininale bisogna tener presente che il Terzo Polo non si è ancora organizzato, non ha un leader e non ha ancora un programma. Ma emerge chiaramente che sarà determinante per le prossime elezioni politiche, considerando che sia il centrodestra, sia il centrosinistra non vivano una condizione di assoluta tranquillità».

Analisi che trova d'accordo anche il professor D'Alimonte: «Nonostante io sia un bipolarista convinto devo ammettere che esiste un disagio nell'elettorato e di conseguenza c'è la ricerca di qualcosa di diverso dai due poli. La campagna elettorale per la Camera con un sistema elettorale come questo, dove si utilizza strumentalmente l'argomento del voto utile, il terzo-polismo rischia di contrarsi se non riuscirà a darsi un'identità, un leader e delle scelte chiare, ma non avrà molto spazio. In questo scenario invece per il Senato, se non cambia la legge, il Terzo Polo diventa decisivo. Proprio tenendo conto di questa situazione ho la sensazione che Berlusconi tenterà all'ultimo minuto di modificare il sistema elettorale del Senato con la proposta di legge Quagliariello che prevede la ripartizione proporzionale dei seggi su base nazionale e non più regionale. La sfida che aspetta questa formazione è quella di conquistare uno spazio al Nord. Fermo restando che, come ho

scritto domenica sul *Sole 24Ore*, così come il centrosini-

 **Antonio Valente**
della Lorien Consulting:
«Dove si è presentato
unito, come a Napoli,
Milano, il Terzo Polo
è stato determinante»

stra dovrà mettere in campo una proposta convincente, un leader, una coalizione e un programma, la stessa cosa vale per il Terzo Polo.

La pensa in maniera diversa

Nicola Piepoli che, pur ammettendo un ruolo decisivo al Terzo Polo, dice: «Si tratta di una funzione negativa, perché può far perdere una o l'altra coalizione. Il loro obiettivo secondo me è quello di vincere, ma per ottenere questo risultato bisognerebbe cambiare la legge elettorale. Passaggio che deve essere legato a una volontà politica semplificatrice per arrivare a una vera democrazia e non essere il paese dei balocchi collodiano».

Che si guardi con interesse al Terzo Polo o confermano anche le sollecitazioni che arrivano dai due poli e il nervosismo che alcuni esponenti dei due schieramenti non riescono a tenere a freno. L'ex coordinatore del Pdl Sandro Bondi, in un'intervista al *Mattino*, ha auspicato un dialogo con Casini, rispettando però «l'autonomia dell'Udc. Dico da tempo che bisogna riconoscere la prospettiva politica di autonomia scelta dall'Udc e da Casini con le elezioni del 2008. Rispettare questa autonomia non significa l'impossibilità di aprire un confronto e la disponibilità a misurarsi sui contenuti, sui singoli provvedimenti di legge e sulle riforme che il governo proporrà al Parlamento. Da qui può nascere qualcosa di nuovo».

E sul fronte opposto Enrico Letta, vicesegretario del Partito democratico, intervistato da "sussidiario.net", dice: «Serve un attacco a tre punte: con il Pd al centro, Vendola e Di Pietro

alla sinistra e il Terzo Polo sul lato destro. Queste elezioni hanno dimostrato che i formalismi e le logiche politiciste non portano da nessuna parte e che le alleanze non si costruiscono utilizzando le sigle politiche come se fossero mattoncini del Lego. Ora serve una riflessione politica e culturale sulla missione che l'Italia ha oggi nel mondo. Per questo dico che dobbiamo aprire nel centrosinistra una discussione sui grandi temi: dalla crescita che ancora non si vede, alle soluzioni per poterla stimolare, fino ai conti da tenere in ordine. A mio avviso è naturale che per fare questo, almeno in una fase iniziale, si possa partire da chi ha fatto opposizione in questi mesi. Non si verificherà più un'alleanza tra 11 o 12 partiti medio-piccoli, ci sarà invece un "partito guida", il Pd, affiancato da due e tre alleati».

Evidentemente di questi tempi il Terzo Polo è un novità che funziona, visto anche il rinascere dell'idea televisiva che la7 sta accarezzando e che l'uscita di Michele Santoro dalla Rai, potrebbe rafforzare.